

GLI AIUTI AL MOZAMBICO

Cibo e medicine sui due cargo diretti a Beira

Due puntini luminosi hanno appena squarciato la grande notte mozambicana ai margini dell'Oceano Indiano, per creare nuove possibilità di vita e di speranza nella zona di Beira, tra le più colpite dalla siccità di questo Paese africano che è tra i pochi al mondo a poter invidiare il "benessere" del Sahel: si tratta di 76 tonnellate di viveri e medicinali inviati (ieri) con due cargo aerei dal "Comitato amici del Mozambico".

ROMA. (R.Z.) Se infatti attorno al Sahel il rimorso tardivo dell'Occidente ricco, che non può permettersi la scomparsa completa del Sud (ne come mercato, ne come zona d'influenza), ha creato un'efficace rete di aiuti internazionali, non è stato finora così per il Paese dell'Africa australe.

E' sorto per questo, ai primi di febbraio, a Roma, il "Comitato amici del Mozambico", per iniziativa della Comunità di Sant'Egidio. Tra i primi a dare la loro adesione l'ex rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore professor Giuseppe Lazzati e i superiori generali di congregazioni fortemente impegnate nel Terzo Mondo: dai Comboniani alle suore Francescane Missionarie, ai Dehoniani.

Un primo cargo aereo è partito il primo maggio da Genova, in collaborazione con l'organizzazione di aiuti al Terzo mondo "Africa Missione", attiva soprattutto in Uganda. In questi tre mesi il lavoro del Comitato, però, si è intensificato e ha già creato tutte le infrastrutture necessarie a garantire un rapporto stabile con la martoriata regione africana. I giovani della Comunità di Sant'Egidio, coordinati da un instancabile e giovane prete, don Matteo Zuppi, che ha già curato direttamente la distribuzione delle prime quarantasei tonnellate di aiuti alimentari, hanno coinvolto con mostre, dibattiti, numerose energie romane e non, e, soprattutto, raccolto il necessario per il secondo invio.

Sul conto corrente intestati al Comitato Amici del Mozambico (n.6437 della Banca Nazionale del Lavoro, agenzia 14 di Roma) hanno cominciato ad affluire le prime offerte, mentre le "braccia" disponibili hanno iniziato a presentarsi presso il quartiere generale del Comitato nel monastero trasteverino dove ha sede la Comunità.

Settantasei tonnellate di legumi, riso, olio e medicinali hanno così raggiunto Beira, all'interno di una strategia precisa, articolata in più fasi.

Anzitutto, aiuti alimentari urgenti per la zona dell'interno nei distretti di Mambone e la zona di Inhambane. Un piano di aiuti immediati, ancora, per far fronte al dramma della mortalità infantile, che in Mozambico colpisce un bambino su cinque: ma non c'è da meravigliarsi. Negli ospedali manca tutto: non c'è disinfettante, filo per la sutura dopo il parto, siringhe, oltre a medicine di qualunque tipo, non parliamo di antibiotici.

Si è stabilito così un gemellaggio stretto con i due ospedali di Beira e Buzi, a una sessantina di chilometri dalla seconda città del Mozambico, che negli ultimi tempi è raddoppiata di abitanti a causa della siccità nelle campagne e della guerriglia, che controlla tutto l'interno. Nel frattempo si cerca di avviare un piano per l'artigianato locale che offra, nel tempo, possibilità di lavoro: hanno questo significato le macchine da cucire e le stoffe inviate sul secondo

aereo della compagnia inglese Trade Winds, messo a disposizione dal Dipartimento per la Cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Esteri con la stessa rapidità con cui il Comitato ha raccolto il materiale (e anche questa è una buona notizia).

Gli aiuti, come già la prima volta, verranno distribuiti direttamente dal Comitato, attraverso don Matteo Zuppi e in stretto rapporto con l'arcivescovo di Beira, monsignor Jaime Gonçalves e la Caritas mozambicana.

Tra i molti che hanno inviato una sottoscrizione personale, un "sostenitore" eccezionale. Il Santo Padre, Giovanni Paolo II non ha voluto far mancare il conforto della propria concreta partecipazione al dramma di questo popolo africano così provato dalla fame e dalla guerra e ha fatto recapitare con il cargo del Comitato un grande quantitativo di maglie per i bambini dei due ospedali mozambicani.

AVVENIRE
Sabato 11 agosto 1981